25 Aprile

Film, teatro, concerti: per passare una festa «spettacolare»

Milano e Napoli in piazza per le due grandi manifestazioni

Nord come Sud, Milano come Napoli. Sono due le città di questo 25 Aprile, cinquantesimo della Liberazione A Milano il corteo parte da Porta Venezia alle 14.30 e si conclude a Piazza Duomo con gli interventi di Arrigo Boldrini, Aldo Aniasi e Paolo Emilio Taviani, preludio al discorso del capo dello Stato (la giornata di Scalfaro comincia la mattina con la messa officiata dal cardinale Martini e si chiude a sera con un concerto di Luciano Berio alla Scala).
Stessa ora, altro luogo simbolico, Piazza Mercato, patibolo dei rivoluzionari del '99 e oggi punto d'incontro per chi parteciperà alla manifestazione di Napoli. un corteo, questo, che si concluderà a Piazza Plebiscito con i discorsi e un megaconcerto Sono numerosi i gruppi musicali che hanno aderito e c e anche un'opera inedita, il «Canto della possibilità di sopravvivere» di Salvatore Trinchino e Antonio Pallotti in prima rappresentazione assoluta. Il palco è stato costruito in modo da dare le spalle al Palazzo Reale: così chi assiste al concerto avrà di fronte il Golfo di Napoli e il Vesuvio. Per Antonio Bassolino, invece, la giornata della Liberazione comincia già la mattina· corone di alloro al Mausoleo di Posillipo, al monumento allo scugnizzo, a quello dedicato a Salvo D'Acquisto. Poi un omaggio alla tomba di Benedetto Croce, quindi un ricordo dei martiri del '99 a Piazza Mercato nell'atrio della Chiesa del Carmine. Ma il vero momento clou delle celebrazioni è la riapertura del portone di Palazzo Serra di Cassano, chiuso nel giugno del 1799, il giorno della decapitazione del figlio del duca Luigi. Un gesto che lega idealmente i caduti del primo risorgimento e quelli della lotta antifascista. A riaprire l'accesso sarà il sindaco Bassolino accompagnato da Vera Lombardi e dal presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici.

Anna Magnani in «Roma città aperta». Sotto, Enza Sampò e i Csi

Resistenza in scena

La rievocazione e la riflessione, la memoria e l'analisi storica. La liberazione intesa come festa oppure come impegno alla vigilanza, alla lotta, alla battaglia in difesa dei valori della Resistenza. Il 25 aprile più che mai quest'anno, a cinquant'anni dal 1945, è l'occasione per spettacoli teatrali, grandi concerti, manifestazioni cinematografiche. Ecco un breve viaggio tra le molte iniziative, cominciando dal le Unità che all'anniversario dedica la televisione.

In televisione. Tutte le reti Rai dedicano più di un appuntamento al 25 aprile. Raiuno comincia con la diretta della cerimonia del «50° Anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione» presente il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, in onda dall'Arena Civica di Milano a cura del *Tg1*. Speciale 25 aprile anche su Raidue alle 13.30 a cura del Tg2 con servizi testimonianze di **Zavoli Petacco Olla Bisiach** e **Giordano Bruno Guerri**. Segue dalle 20.30 una lunga serata a tema che comprende *Roma città aperta* nell'edizione appena restaurata e por immagini di repertorio testimonianze collegamenti da molte città italiane. Alla Liberazione Raitre dedica alle 9.30 *Cinquant'anni dopo* - *Guerra, Resistenza e Liberazione nelle Regioni italiane* un programma nato dalla collaborazione tra la testata giornalistica regionale e Videosapere. È invece a cura della sportiva Tgs alle 12.15 il Gran Premio Liberazione di ciclismo e in serata per il ciclo «Cinquant'anni dopo: cinema e antifascismo» andrà in onda *La lunga notte del '43* di **Florestano Vancini**. Sempre sulla Rai ma domani va segnalato il programma *La ciociara e le altre* dedicato alle storie dei drammi, stupri e violenze sofferti da migliaia di donne italiane tra il '43 e il '45. Autori **Italo Moscati** e **Sergio Tau**. Non mancano appuntamenti naturalmente neppure sulle reti private: segnaliamo su Telemontecarlo **T.R.I.B.U.** che dedica la sua quotidiana puntata al 25 aprile.

Il «caso Tranfaglia». Nel panorama della programmazione Rai c'è spazio anche per un caso politico. **Nicola Tranfaglia** docente di storia contemporanea e grande esperto di fascismo e Resistenza doveva essere fra gli ospiti di *25 aprile cinquant'anni dopo* su Raidue. Invece non ci sarà. E vale la pena di far raccontare a lui com'è andata. «Un mese fa mi ha chiamato un funzionario Rai da parte del direttore di Raidue La Porta per invitarmi a un dibattito di due ore sul 25 aprile con altri storici che avrebbero dovuto essere Scoppola, De Felice, Rusconi e De Luna. Ho detto sì. Una settimana fa mi richiama lo stesso funzionario per dirmi che la scaletta è cambiata, hanno inserito *Roma città aperta* e il tempo per il dibattito è ridotto a un quarto d'ora. Dico che ci vado lo stesso, meglio tre minuti che niente. Sabato pomeriggio mi chiamano ancora stavolta dall'amministrazione della Rai di Torino e mi dicono che la comunicazione del mio invito è giunta troppo tardi, non possono farmi il contratto e quindi non posso partecipare. Scusa patetica. Chiedo: non ci sarà una pregiudiziale politica? "Professore, se fossi in lei non lo escluderei", mi rispondono. Risultato stasera al dibattito non ci saremo né io né De Felice che nel frattempo ha rinunciato. Al suo posto c'è Edgardo Sogno!».

Radio. Un'edizione tematica di *Combat radio* alle 11.10 e un'edizione speciale di *Radio anch'io* alle 9.05 andranno in onda su Radiouno. Mentre su Radiotre si succederanno una serie di testimonianze a tema a *3131* (alle 11.50) e a *Note azzurre* (alle 14.30), poco prima, alle 11.50, nell'ambito di *Pagine dalla letteratura della Resistenza* saranno stati letti alcuni brani del *Partigiano Johnny* di **Beppe Fenoglio** infine Radiotre Suite dedica la sua serata a tre collegamenti in diretta con Roma, Napoli e Bologna dove si svolgono le tre principali manifestazioni musicali della giornata.

Teatro. Teatro contro la guerra. Teatro per non dimenticare. Teatro che gronda del dolore per l'Olocausto e che riannoda il filo delle memorie partigiane. *Voci dalla Resistenza* «ferite» ancora aperte: testimonianze e musica colta saranno il ricordo offerto dall'Emilia e Romagna. Già in scena da giovedì scorso e fino al 30 aprile all'Arena del Sole di Bologna la *Festa scandalosa* dell'Olocausto di ieri scritto da **Andrea Adriatico** con una «dedica» particolare ad Adolf Hitler. Una dedica che serve per riflettere sul proprio tempo, su ragazzi che non hanno ancora trent'anni e che non hanno memoria toccata.

A Casalecchio di Reno, pochi passi da Bologna, va in scena oggi (replica domani) lo spettacolo del Teatro Evento *Buona notte caro amato* liberamente tratto dal romanzo di **Renata Viganò** *L'Agnese va a morire*. Tra le iniziative patrocinate dal Comitato regionale per le celebrazioni del cinquantesimo della Resistenza e della Liberazione c'è anche la prima rappresentazione italiana di *Antigone* di **Holderlin** di Lenz Rifrazioni. Il 25 alle ore 18, il 26 alle 11 per le scuole e il 27 alle 21 il Link, nuovo spazio di via Fioravanti, ospiterà l'ultima fase del progetto che per quattro anni ha impegnato Lenz nella rilettura di Hölderlin.

Ravenna invece proporrà la seconda puntata di «Voci dalla Resistenza» con una serie di testimonianze di partigiane che si fonderanno con l'intervento delle Officine Schwartz. Scrittura drammaturgica di **Cristina Ventrucci**, regia di **Luigi Dadina**. La sera seguente il Comunale festeggerà i 50 anni dalla fine della guerra con un concerto straordinario di **Isaac Stern, Jaime Laredo, Yo Yo Ma** e **Emanuel Ax**.

Musica. È giusto ricordarvi brevemente il concerto già ampiamente annunciato nei giorni scorsi oggi a Correggio (repliche domani a Milano e il 29 a Torino): i migliori gruppi del rock italiano assieme al **Coro dell'Anpi**. Ci saranno **Csi, Disciplinatha, Ustmamò, Modena City Ramblers, Yo Yo Mundi, Umberto Palazzo** e tanti altri. Il cd *Materiale resistente* contenente le canzoni del concerto è da oggi in edicola assieme al *Manifesto* al prezzo di 12.000 lire. A Roma nell'ambito della manifestazione di Porta San Paolo (vedere scheda su Rossellini) previsti anche quattro gruppi rock **Pantarei, Agricantus, Sensasciou** e **Kunsertu**. A Napoli megaconcerto in Piazza Plebiscito nell'ambito della manifestazione nazionale: 65 musicisti capeggiati dal jazzista **Michael Brecker**. Nell'ambito della musica colta da seguire la prima mondiale a Bologna della cantata *La cetra appesa* di **Azio Corghi** commissionato appositamente per la ricorrenza. La Rai lo metterà in onda il 1 maggio; repliche previste a Parma (28 aprile) e Parigi (1 maggio).

Oggi a Roma la «trilogia» di Rossellini E domani il Castoro con «l'Unità»

Rossellini, sempre Rossellini. Il cineasta in cui si identifica la Resistenza è sempre lui. Ed è giusto che la tv lo ricordi, che ci sia una manifestazione a Roma con i suoi film, e che domani esca, con «l'Unità», il Castoro Cinema a lui dedicato.
Sabato scorso la cassetta di «Germania anno zero», distribuita con il giornale, ha venduto 400 000 copie: un risultato straordinario per un film così impervio, tragico, difficile. Se volete saperne di più, domani «l'Unità» manderà in edicola il Castoro sul grande regista, scritto da Gianni Rondolino, docente di storia del cinema all'università di Torino. E se siete a Roma, non fatevi sfuggire la manifestazione di Porta San Paolo, promossa dal comune di Roma e organizzata dall'Officina Filmclub e dalla Compagnia Nuove Indie. alle 20.30 inizierà una non-stop cinematografica (con sei maxi-schermi più uno «schermo di pietra», vale a dire una parete della Piramide Cestia) che comprenderà anche la trilogia di Rossellini «Roma città aperta», «Paisà» e «Germania anno zero» (ma ci saranno anche altri film, «Notte e nebbia» di Resnais, «Schindler's List» di Spielberg, una selezione di cinegiornali Luce, «Lamerica» di Gianni Amelio, la «Storia di un italiano» di Alberto Sordi, il film collettivo sulla Resistenza «Giorni di gloria» e tante, tante altre cose).
E se non siete a Roma, non disperatevi: Raidue trasmette stasera (ore 20.45) «Roma città aperta», mentre Tmc manda in onda (alle 20.35) «Paisà».

In libreria un volume fotografico con le bellissime immagini raccolte dai «Signal corps»

I clic degli alleati nelle vie della Liberazione

WLADIMIRO SETTIMELLI

Tanti, tanti libri sulla Seconda guerra mondiale, sulla Resistenza, sul fascismo e sull'antifascismo campeggiano in questi giorni dalle vetrine. Accanto agli storici di rilievo e ai giornalisti di spicco ci sono anche i lavori di chi ricostruisce la realtà di quei giorni a proprio uso e consumo, con scarsa documentazione. Anche per quanto riguarda le immagini si ricorre alle solite foto viste e riviste, scovate nelle soffitte. Eppure le buone immagini, a cinquant'anni dalla fine della guerra, potrebbero davvero parlare più di mille parole e aiutare a capire e rendersi conto di che cosa fu la guerra, l'occupazione nazista, il fascismo e il ritorno alla libertà. In somma ce ne sono di immagini nuove e chiare, limpide, parlanti, che spieghino e raccontino a chi non ha visto. Ed ecco un bel libro e di grande capacità evocativa, nel quale finalmente ci sono fotografie capaci di restituire un mondo, un modo di vivere e sopravvivere tra le bombe, la guerra, la fame e la sofferenza: Spinnola «L'Italia liberata 1943-1945» con un ampio testo di Antonio Spinosa. È uscito nella collana diretta da Giordano Bruno Guerri ed è edito da Mondadori. Le foto sono state recuperate in America e furono scattate dagli operatori dell'esercito Usa, i famosi «Signal corps», «fratelli» dei Combat film che girarono le splendide e inedite sequenze cinematografiche sull'Italia in guerra che così grande successo hanno avuto in televisione. Il testo di Spinosa è alcune volte discutibile e comunque ampio, denso di fatti, informazioni e storicamente onesto. Dunque una ricostruzione di quei due anni (1943-1945) di alto livello culturale e politico.

La parte straordinaria del libro sono comunque quelle 250 foto riprese dagli operatori al seguito delle truppe alleate. Sono immagini limpide, piene di luce, bellissime nel rendere il clima di quei mesi. Manca la parte «resistenziale» della guerra e la lotta tra gli ultimi fascisti e i partigiani: mancano le stragi, le fucilazioni e le conseguenze più terribili dello scontro.

D'altra parte gli alleati arrivarono in molte città italiane quando queste erano già state liberate dai patrioti. Ampia invece tutta la documentazione che riguarda la vita quotidiana, gli ultimi sprazzi di guerra, gli effetti dei grandi bombardamenti e il tentativo di ripresa di un paese umiliato e offeso dalla guerra. È noto come la maggior parte degli operatori del «Signal corps» fossero dei professionisti della macchina fotografica spediti al fronte per riprendere via via il procedere della guerra. Si trattava in genere di uomini in grado di utilizzare l'apparecchio fotografico al massimo del rendimento e con alle spalle una tradizione visiva di grande rilievo. La storia della fotografia americana già allora come si sa poggiava sul lavoro dei grandi reporter. Da noi vent'anni di fascismo avevano invece messo in crisi la fotografia documentaria che era passata dal «vero» all'arcadia totale e alla «sperimentazione sui bei tramonti e le villanelle». Con una solida tradizione visiva e realista alle spalle, gli operatori americani dunque non potevano che scattare delle foto bellissime. C'è nel loro lavoro anche il sapore di una Italia che certamente non immaginavano ridotta in quelle condizioni. Forse nei libri avevano sempre letto di un paese pieno di sole e di opere d'arte, di gente simpatica e allegra. Nei giorni della guerra si trovavano invece davanti ad un'Italia a pezzi, piena di paura, di dolore e di sgomento. Di tante opere d'arte non erano rimaste che macerie e la gente pensava soltanto, momento dopo momento, a come sopravvivere. Nelle immagini dei «Combat photographer» questo stupore e questa sorpresa degli operatori è sempre evidente. E i reporter militari reagiscono scattando e scattando alle donne, ai bambini, ai contadini, ai partigiani, alle macerie, alla gente che applaude o piange, alla gente piena di dolore e a quella che riprende a muoversi come dopo un sonno pieno di incubi. Da quelle foto sembra persino uscire l'odore della polvere da sparo, il caldo, il fetore delle fogne e delle macerie, l'odore del pane bianco appena distribuito tra lo stupore generale e quello delle minestre di cereali che gli italiani vedevano per la prima volta. Bisogna aggiungere che gli operatori militari non lavorano mai con freddo e professionale distacco. Dalle loro foto esce sempre una grande partecipazione emotiva che ha dell'incredibile. Basta guardare la lunga serie di immagini sui bambini di Napoli, quelle sui bambini mutilati, quelle sui feriti e i loro morti, quelle scattate tra gli sfollati. Belle anche quelle riprese per le strade di Milano, tra le macerie di Firenze o durante l'eruzione del Vesuvio. Insomma un bel libro di immagini questo «L'Italia liberata». Le foto sono davvero tutte da guardare con attenzione per scoprire e capire. □ W.S.

la città nuova
rivista di cultura politica

Anno X Numero 1/1995

Politica dell'ambiente
(L'ditori de) **Felice Ippolito** *Italia a Rischio* **Antonio Vallario** *Dissesti idrogeologici in Campania* **Giuseppe Luongo** *Catastrofi annunciate* **Ugo Leone** *Una provincia pericolosa* **Biagio Cillo** *Parchi naturali / Parco del Vesuvio* **Vittorio Amato** *Lavoro, occupazione e ambiente* **Vittorio Amato** *La città sostenibile*

Osservatorio
François Mitterand *Pour le développement social*
Daniela Lepore *Un nuovo destino per le aree dismesse di Bagnoli*
Francesco D. Moccia *Rinnovo urbano in ambienti di nuovi dell'ineccato*

Lettere
Flegra Bentivegna *Un altro Acquario a Napoli*

Rassegne
Marinella D'Alessandro *La bambina del lione*. Storia di Giorgio Perlasca. Conferenza episcopale tedesca *Nel 50° della liberazione di Auschwitz*

Gaetano Macchiaroli Editore